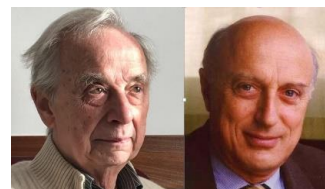


Il risparmio degli italiani ed il rilancio del Paese



di P.F. Camussone e A. Carzaniga

Il salone del risparmio 2020 che si terrà a Milano dal 31 marzo al 2 aprile avrà come titolo “**Dalla liquidità all’economia reale**”. Il tema scelto risponde alle sfide dettate dall’attuale contesto degli investimenti, caratterizzato da incertezza politica, appiattimento dei tassi di interesse e livelli sempre maggiori di liquidità delle famiglie italiane -circa 1500 miliardi di euro- parcheggiati nei conti correnti e in altri strumenti di deposito.

Il problema è come mettere a frutto questa enorme risorsa finanziaria, che giace improduttiva (o quasi) nei depositi bancari delle famiglie italiane. Il problema non riguarda solo il nostro Paese: i contanti depositati nei conti correnti dell’Eurozona superano i 10000 miliardi. Un importo raddoppiato dal 2005.

Se il canale bancario rallenta come fonte di stimoli all’economia, è necessario ricercare nuove strade per indirizzare il risparmio verso l’economia reale al fine di produrre un impatto positivo sulla società.

Le borse mondiali sembrano tutte ubriache di liquidità in cerca di un impiego, a prescindere dal rischio; la liquidità non sembra mancare da nessuna parte, con la BCE che potrebbe aggiungere altra liquidità a quella che già sta creando adesso. Il *quantitative easing* della BCE è per il 38% indirizzato verso l’acquisto di titoli privati. Con questa immissione di liquidità mensile, che non ha un limite per ora, ne consegue che la possibilità del risparmio privato di investire nella economia reale (aziende private) si riduce ulteriormente.

La crescita della liquidità disponibile potrebbe portare a tre conseguenze:

- nessuno guarderebbe più al debito pubblico italiano come ad un fattore di pericolo;
- è possibile pensare ad piano di lavori pubblici europeo (finanziato parte con Eurobond emessi dalla BCE direttamente o indirettamente);
- si potrebbe sviluppare un analogo piano di finanziamento della ricerca in misura nettamente maggiore rispetto a quanto oggi già accade.

L’idea di fondo potrebbe essere in sostanza la seguente: **la globalizzazione non è finita ma è solo cominciata**. La crescita mondiale riprenderà con maggiore lena; le sfide che abbiamo di fronte sono innumerevoli: si vuole migliorare l’ambiente, sconfiggere alcune malattie, proseguire nella diffusione del benessere verso paesi ora meno fortunati come quelli africani, e così via discorrendo.

Il “Sole24ore” di domenica 9 febbraio riportava più o meno queste considerazioni (dettagli a parte) in due articoli autorevoli in prima pagina: nel titolo di apertura del giornale, si dava conto di un intervento del Governatore Visco al 26° congresso Assiom Forex a Brescia. Il focus dell’intervento di Visco era: *siamo pieni di soldi che rappresentano una opportunità, ma abbiamo il dovere di vigilare sul buon uso di questi soldi*. Come scrive Marco Onado nel secondo articolo, pure richiamato in prima pagina: “*Il Governatore ha messo in evidenza il dato quantitativo: [la disponibilità finanziaria¹ delle famiglie italiane] è di 4400 miliardi di euro, due volte e mezzo il nostro PIL, cioè un valore superiore a quasi tutti gli altri paesi industrializzati Il problema è che l’allocazione di questa preziosa risorsa è ancora inefficiente*”.

Il punto di nostro interesse è **cosa potrebbe fare la politica per meglio indirizzare questa**

¹ Questa cifra comprende sia la liquidità, sia gli investimenti in titoli pubblici e privati delle famiglie.

montagna di liquidità verso obiettivi, che affrontino il deficit di investimenti che affligge la nostra economia.

Anzitutto si deve fornire al mercato una alternativa alle scarse prospettive di impiego (dal punto di vista remunerativo) offerte finora. Si deve altresì fornire una motivazione ideale per mobilitare le risorse private parcheggiate nei depositi bancari, per non parlare di quelle che si nascondono sotto i materassi, o nelle cassette di sicurezza.

Nel 1961, quando il presidente Kennedy lanciò la corsa alla Luna, fu la NASA, un ente pubblico, a sostenere lo sforzo economico e tecnologico. Oggi vi sono ben tre progetti privati in via di sviluppo per la conquista dello spazio; quello di Elon Musk, quello di Jeff Bezos e quello della Virgin di Richard Brandon. Tutti sono sostenuti da capitali privati investiti nei progetti. Che cosa ci insegna questo cambiamento? Che, se si intravede un possibile esito positivo, non difettano i coraggiosi che si lasciano attrarre da sfide rischiose, ma affascinanti.

Sarebbe possibile anche da noi? Milano negli anni 80 era una città in declino. L'Alfa Romeo se ne era andata, le periferie erano trascurate, molti abitanti lasciavano la città preferendo vivere nei sobborghi limitrofi in mezzo al verde. Ora è una metropoli in pieno sviluppo e gli abitanti crescono. Ogni anno si innalzano nuovi grattacieli. Le multinazionali fanno a gara per avere una sede in questa città. Per non parlare delle prospettive di sviluppo del turismo e della sua struttura alberghiera. Come è stato possibile questo *turnaround*? Per un complesso di circostanze favorevoli: lo sviluppo del settore della moda, l'Expo, la serietà amministrativa degli organi di governo locali, ecc. Ma anche perché qualcuno ha canalizzato le risorse finanziarie verso grandi progetti di sviluppo concreti. Sono state create o ingrandite le Università pubbliche e private. Sono stati creati, o ingranditi gli Ospedali fino a farli diventare un punto di eccellenza nazionale e internazionale. Non si è mai smesso di investire nelle infrastrutture di trasporto pubblico: fino ad arrivare a 5 linee metropolitane e 6 linee suburbane ferroviarie utilizzando il passante ferroviario. Le stazioni principali e gli aeroporti sono stati modernizzati e resi gradevoli da frequentare. Si è investito nel decoro urbano. Per non parlare degli eventi culturali e sportivi che sono stati programmati in città.

Ciò che si fatto a Milano si può ripetere per l'intero paese? Abbiamo a disposizione enormi risorse finanziarie private che giacciono improduttive nelle banche e forse anche sotto i materassi. Per prima cosa, però, ci vogliono dei **progetti**, che prospettino dei ritorni economici, ma soprattutto che conquistino il "cuore" dei risparmiatori. Ciò si può verificare nel campo della lotta alle malattie, nel risanamento ambientale, nella difesa climatica, nella creazione di opere artistiche (complessi architettonici di grande livello estetico ed ecologico), nella valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico che il nostro Paese possiede. In un periodo di rendimenti vicini allo zero, non dovrebbe essere difficile trovare progetti a basso rischio con rendimenti finali un poco superiori.

Anche lo stato potrebbe fare la sua parte: per esempio subordinando il rinnovo dei prestiti in scadenza agli enti locali italiani alla presentazione e realizzazione di un **piano di investimenti sul rispettivo territorio di competenza**. Anche per le Università italiane si potrebbe pensare ad un nuovo ruolo proattivo. Esse dovrebbero fornire un servizio pubblico di ideazione, progettazione e sorveglianza degli investimenti degli enti locali e delle altre strutture statali, in cambio dei contributi che il Tesoro versa loro. In sintesi si deve tentare di passare da una fase che dura da troppo tempo in cui il danaro pubblico (o meglio *del pubblico*) è una specie di *res nullius*, ad uno scambio tra danaro pubblico e comportamento delle strutture pubbliche che lo ricevono, soldi contro comportamenti virtuosi.